

Committente

Curia Diocesana di Trento

Progetto e direzione lavoriProf. Arch. Maria Antonietta Crippa
Collaboratori
Prof. Dott. Giovanna Alessandrini, Dott.
Arch. Michelangelo Lupo, Dott. Arch. Ivo
Maria Bonapace**Coordinamento indagini scientifiche**Ing. C. Ferrari da Passano; consulenti:
prof. U. Zezza, G. Braga, A. Giussani, L.
Cadroboi, Cnr Gino Bozza
Finanziamento
Legge speciale nel Piano Straordinario
di opere e di interventi di significativa
rilevanza, 1999- Giunta Provinciale di Trento.
Alta Sorveglianza
Soprintendenza per i Beni Architettonici di
Trento, arch. A. Adamoli

Le Guide Pratiche

Progetto Co(ore)

Il gergale per l'impresa di impegno, definizione, esecuzione

Conservazione Consolidamenti

66

Metodologia su bagnato»

Settori operativi
Consolidamenti, incollaggi e riadesioni al fine di restituire alle facciate del Duomo di Trento il cromatismo dei diversi materiali lapidei impiegati nelle varie epoche storiche.



Per l'intervento di fissaggio di scaglie di piccola e media entità e di parti polverulente si è utilizzato Paraloid B72. Prima si è trattata la pietra con acetone dato a pennello, allo scopo di favorire la penetrazione dell'adesivo da applicare successivamente.

L'attuazione del Progetto Generale di Restauro «Giubileo 2000», promosso con il sostegno della Provincia autonoma di Trento, copre l'attività dal 1998 al 2008; questo intervento ha restituito alle facciate del Duomo di Trento il cromatismo dei diversi materiali lapidei impiegati nelle varie epoche storiche. Con l'Alta Sorveglianza della Soprintendenza per i Beni Architettonici, fu allestito

Gianfranco Caruso
libero professionista
Daniela Pittaluga
Università di Genova, Dsa

oppure sulle connessioni interne ed esterne. Consolidare può dunque significare conferire continuità a un oggetto per rinforzarlo e renderlo ancora capace di svolgere il proprio ruolo resistendo alle sollecitazioni cui è soggetto. Per Giovannoni «i restauri di consolidamento, cioè di rinforzo statico e di difesa dagli agenti esterni, sono provvedimenti tecnici affini ai lavori di manutenzione e di riparazione, e rappresentano lo stadio più umile dei restauri, che non accende la fantasia, ma che appunto per questo è più utile e dovrebbe essere oggetto delle massime cure».

Quanto descritto in questa scheda sta a confermare quanto appena detto. Nel caso specifico la massima cura si può evincere dal modo con cui sono stati programmati i diversi interventi arrivando anche a variare le percentuali di prodotto o le tecniche di applicazione pur di ottenere nell'ambito specifico l'obiettivo prefissato.

Per saperne di più

Duomo di Trento-I restauri, Numero speciale di Arkos, supplemento al numero 11/2005 di Arkos, Nardini editore, 2005. In particolare M. A. Crippa, Inquadramento storico, profilo generale del progetto, opere realizzate nel primo lotto dei lavori, in Arkos 11/2005 pp.5-28, G.Alessandrini, R.Bugini, C.Columbo, A. Sansonetti, I materiali lapidei e il degrado, in Arkos 11/2005 pp.39-56 e N.Falcini, P. Pecorelli, Interventi di restauro sulle superfici esterne, in Arkos 11/2005 pp.57-59. S. F. Musso, Consolidamento e rinforzi in P.B. Torsello, S.F. Musso, «Tecniche di restauro», ed. Utet, Torino, 2003.



Nelle aree dove le scagliature erano più evidenti, sono stati identificati anche fenomeni di rigonfiamento e polverizzazione che interessavano la parte più superficiale dei conci. Meno diffusa era, invece, la presenza di croste nere localmente queste presentavano una struttura dendritica, circoscritta a zone non sottoposte a dilavamento meteorico.

seguendo dei movimenti a tamponi, bagnando in maniera adeguata la superficie e ripassando prima che il materiale si fosse asciugato; metodologia conosciuta come «bagnato su bagnato» ripetuta fino a rifiuto. Il prodotto utilizzato è stato il RC80 in White Spirit al 10-30 e 50 % in base al degrado del materiale lapideo in cui si è intervenuto. Il prodotto ha impiegato circa 20 giorni per l'asciugatura. Sul lanternino della Cappella Alberti è stato eseguito un consolidamento a impacco con tempi di applicazione molto lunghi. L'impacco era alimentato a un sistema a caduta tipo flebo, in modo da consentire una lenta e continua impregnazione della pietra anche nelle parti più interne. I tempi di applicazione oscillavano da 16 a 32 ore.

Riflessioni a margine dell'esperienza

Il termine «consolidamento» è uno dei più ricorrenti, ma forse anche uno dei più ambigui e problematici, tra quelli che compaiono nelle trattazioni scientifiche e disciplinari, nelle relazioni di progetto e in ogni espressione che, direttamente o indirettamente, ha a che fare con le intenzioni e le azioni del restauro. Per la letteratura scientifica e tecnica, oltre che per la prassi operativa, un intervento di consolidamento è quel trattamento, con materiali, procedure e strumenti variabili, nel tempo e nello spazio, che ha come obiettivo il miglioramento delle caratteristiche di coesione e di adesione di un materiale e/o di una struttura.

Il consolidamento può dunque essere attuato per ridare coesione e resistenza a un manufatto, agendo sulla sua materia

un cantiere pilota, premessa per un intervento complessivo all'interno del Duomo. Il progetto affidato a Maria Antonietta Crippa e a Giovanna Alessandrini del Politecnico di Milano, ha riguardato:

- il restauro dell'intero manto di copertura della costruzione
- il restauro di vaste superfici del paramento lapideo esterno, a esclusione del transetto e absidi

Alta Sorveglianza della Soprintendenza per i Beni Architettonici, fu allestito

